

DALL'INCUBO AL SOGNO

Può succedere, studiando con qualcuno dei miei apprendisti stregoni, di parlare di mani eccezionali, quasi da pubblicare, ma, in effetti, da memorizzare come qualcosa che a bridge non si deve fare mai. Salvo che non s'intenda scambiare un colpo di bridge, con un colpo di roulette. Azione assolutamente sconsigliabile che, sul lungo percorso, procura pochi top, ma ancor meno soddisfazioni, con un bilancio finale negativo. La tecnica di base del bridge è quella che oggi manca, nei tornei locali, e, qualche volta, come vedremo, anche nelle grandi manifestazioni internazionali.

Disputando un torneo locale, con un mio allievo, mi trovavo seduto in Sud, gongolando nella conta (orribile termine parlamentare) dei miei punti da gestire. Io quando vedo 13 p.o. di solito stappo champagne e invito gli amici a far festa. Assorto in questi beati pensieri, d'improvviso, mi trovo stritolato nelle spire del boa constrictor assiso in Nord che, dopo una dichiarazione allucinante, mi costringe a dover gestire un 7SA, a dir poco, rocambolesco. Grande slam che vi propongo come barzelletta da concorso umoristico.

L'attacco di donna Jenny, assisa in Ovest, di 4 ♦ fu come una boccata d'aria fresca, in un afoso meriggio agostano. Vi confido che Jenny non è il diminutivo di Jennifer, uno pensa alla Lopez, ma di Genoveffa.

E' regola nota che, per ben gestire un contratto a SA, si devono contare le vincenti in quanto, senza la possibilità di tagli, il conto delle perdenti da eliminare non porterebbe a buoni risultati! L'attacco di Jenny di piccola Quadri, segnalante un onore, aveva il fresco profumo del muschio, ma da qui a realizzare tredici prese, ce ne passava di strada...

Teseo, nome di fantasia che ho affibbiato al mio allievo in Nord, nel frattempo pensava bene di spiegare ad alta voce a un angolista, che con undici mezzi controlli si fa il grande, come con sette si fa manche e con nove il piccolo slam. Peccato che questo concetto gli fosse stato piegato, pazientemente, in una situazione guida per i contratti a colore e a fit trovato. Qui eravamo nel campo minato dei Senza Atout e di grandi fit, francamente, non ne vedevo molti.

Per ora vi mostro solo le carte della linea Nord-Sud, così vi divertite un po' a studiare come si deve giocare questo slam che, per quanto assurdo sia, bisogna pur sempre gestire, una volta dichiarato.

Nord

♠ A K J 3

♥ A J 10 9 3 2

♦ A 5 3 2

♣ - - -

Sud

♠ 9 7 5

♥ K 3

♦ K J 10

♣ A J 10 3 2

Per fare questo slam necessitava, innanzitutto, che la Q ♠ fosse terza in impasse: la 3-3 è al 36% (il 35.53% per la precisione). Ma quel 36% va diviso per due, in quanto vince solo con la Q ♠ in impasse. Quindi, come a Wall Street in questi giorni, le azioni di questo Grande Slam, sceso il morto, precipitarono vertiginosamente. Ma non è ancora finita: la Q ♥ è un secondo impasse inevitabile, possibilità al 50%, ma da che parte? In effetti, essendo bilaterale, le chance si riducono ancora dovendo indovinare senza alcuna indicazione, per l'ostinata serie di Pass degli avversari. E quel primo 18% scende ancora, perché le due condizioni per mantenere il contratto non sono alternative, ma necessarie entrambe. Il suicidio, bridgistico, probabile al 99%, tira un po' su la media, ma non risolve nulla. Mentre, con aria, seriosa fingevo di studiare la linea vincente, una vocina dal profondo del cuore mi sussurrava " Ricordati delle Tre Grazie, non sempre stanno insieme...non sempre stanno insieme..." E mi fu chiaro dove doveva essere la Q ♥. Se le due Regine o Grazie, di Picche e di Quadri erano in Ovest, vuoi vedere che quella di Cuori, solite beghe fra donnette, si era davvero isolata in Est? La vocina quelle poche volte che si fa sentire, non mi frega mai.

Mi feci coraggio e, vinta la presa con il 10♦ di mano, avanzai con aria sicura la piccola Picche per il J ♠ del morto, Est seguendo con il 2 ♠. Carta piccola, conto della carta: c'era materiale sufficiente per pensare ad una 3-3 a Picche, mentre un'idea idiota mi assaliva. La compressione: idea che ricacciai dalla mia testa in fiamme. Un ronzio insistente quello della compressione, non voleva mollare, ma la vocina mi aveva detto che c'era stato un litigio fra le tre Grazie. Mi feci violenza e presi a pedate l'idea di una compressione, qui, fra l'altro, del tutto improponibile.

Ormai avevo deciso: la Regina di Cuori si era seccata con quelle due pettegole di Quadri e di Picche e si era ritirata, solitaria in Est. Sperando che in Est ci fosse, ma terza, giocai il J ♥ a girare, che fece prese, Cuori per il K ♥ della mano e 7 ♠ per risalire al morto. Tiro l'A ♥ trovando il colore diviso e...fine della storia. Mentre mi scusavo con gli avversari per questa indegna e irrispettosa, sederata, Perseo, mitico re di Atene, teneva lezione a un paio di angolisti, confermando la teoria degli undici mezzi controlli che garantiscono, secondo lui, un grande slam. Tentai di spiegargli che il concetto non gli era chiaro, ma tutto fu inutile mentre un meravigliato ohhhhhh dei presenti al tavolo e di quelli accorsi alla clamorosa notizia, faceva eco al fondo schiena di Perseo e non certo alla linea di gioco che mi aveva permesso di realizzare un sei al superenalotto!

Per i curiosi la mano completa:

	Nord	
	♠ AKJ3	
	♥ AJ10932	
	♦ A543	
	♣ - - -	
Ovest		Est
♠ Q 10 4		♠ 8 6 2
♥ 8 6 4		♥ Q 7 5
♦ Q 9 8 4		♦ 7 6
♣ K 9 7		♣ Q 8 6 5 4
	Sud	
	♠ 9 7 5	
	♥ K 3	
	♦ K J 10	
	♣ A J 10 3 2	

Ma se qualcuno si è meravigliato di questa surreale porcheria tecnica, allora gli fornisco una bella controprova dimostrando come, anche a livelli internazionali, il bridge possa essere classificato come scienza non perfetta. Si giocava la finale delle Olimpiadi, parliamo di qualche giorno fa, fra Italia e Inghilterra e le formazioni in campo erano le seguenti.

OPEN ROOM	CLOSED ROOM
N+ GOLD David	N SEMENTA Antonio
S+ TOWNSEND Tom	S DUBOIN Giorgio
E LAURIA Lorenzo	E SANDQVIST Nicklas
w VERSACE Alfredo	w MALINOWSKI Artur

L'incontro è sempre stato saldamente in mano agli azzurri, altra statura, quando al board 7 succede quello che non ti aspetti in una finale Olimpica.

Questa la mano completa:

	Nord - Sementa	
	♠ J 8 5 4 3	
	♥ Q 6 5	
	♦ - - -	
	♣ A K J 10 4	
Ovest - Malinowsky		Est - Sandquist
♠ 10 9 6 2		♠ K Q 7
♥ A 3		♥ K J 7
♦ A K Q 9 3		♦ J 8 5 4
♣ 8 2		♣ 9 7 6
	Sud - Duboin	
	♠ A	
	♥ 10 9 8 4 2	
	♦ 10 7 6 2	
	♣ Q 5 3	

Cominciamo dalla normalità della dichiarazione in sala chiusa. In Ovest Lauria apre di 1♦, interferenza di Nord di 1♠, risposta di Versace in Est di 2SA, passo di Sud, 3SA la chiusura di Lauria. Attacco 10♥ di Tom Townsend in Sud e Lauria, che giocava un 3SA, del tutto normale a carte chiuse, può incassare tre prese a Cuori, dopo l'attacco, cinque Quadri, per un down. Tenta invece di rubare la manche, giocando Picche, per due down, in quanto il ritorno di Sud, a quell'ora, non poteva che essere a fiori. L'Italia segna uno score di -200. Decisione di Lorenzo Lauria che condivido pienamente, perchè in una finale, sai valutare sia il tuo score sia lo spessore degli avversari.

Ma, udite, udite, e qui mi riallaccio alla barzelletta iniziale del mio grande slam giocato in un torneo locale, quel che è successo in aperta, **nella finale delle Olimpiadi**, dove in Nord – Sud giocavano i nostri Duboin-Sementa La dichiarazione, fino al 3 SA di Malinowsky, si svolge

esattamente come in sala chiusa: apertura di Ovest di 1♦, interferenza di 1♠ in Nord di Sementa, 2SA di Est per il 3SA finale di Ovest. Essendo notizia ormai popolare che la classe non è acqua, Sementa, che sapeva di aver dato un attacco non proprio tranquillizzante con la sua interferenza a picche, si è preso un rischio, limitato direi, e ha contratto per avvertire il compagno che a lui l'attacco a Picche non interessava, e che richiedeva un attacco in altro seme. Fin qui, tutto regolare: ma dopo il passo di Est e di Sud, Ovest, forte del suo doubleton scartinato a Fiori e della sua robusta tenuta a Picche, sommata a quella di Est, che aveva dichiarato 2SA, si è preso il lusso di surcontrare. Giorgino, che sa sempre quello che fa anche quando dorme, ha attaccato con A♠ per avere la certezza, guardando lo scarto di Nord del colore di ritorno: a carte chiuse poteva essere sia Fiori che Cuori. Il resto non ha avuto storia: ritorno a fiori e gli Inglesi prima di toccare il tavolo erano già a -1.000 !! Eccovi visivamente riportato questo uppercut da KO: guardatelo bene, il surcontro, imprimetevolo nella mente perché questo colpo rientra fra le cose da non fare. La roulette è al Casinò non in una finale di Olimpiadi.

3NT E 10♥ -2 200	Board 13	3NT E A♠ -2 1000
7 prese		XX

Sono stato accusato, spesso, molto spesso, di sfacciata partigianeria e di innamoramento senile del Bridge di Scuola Italiana, Napoletana per essere esatti. Il mio l'innamoramento della bellezza del nostro bridge, è reale, ma non senile, perché i miei primi fortunati, quanto casuali, contatti con i mitici componenti del Blue Team risalgono, circa, ai miei 18 anni. La verità è che l'Italia ha uno stile di gioco che appartiene a un altro pianeta e chi si sforza da sempre di inventare qualcosa di nuovo, può limitarsi semplicemente alla codifica o al perfezionamento di gadget marginali. Il Fiori Forte e l'essenzialità delle nostre dichiarazioni sono e restano anni luce davanti ai bagni nordici o alle convenzioni anglosassoni. Che poi, tanto di cappello, Alan Sontag abbia inventato la risposta di ISA forcing un giro, sulle aperture di 1 nei maggiori, nel contesto della Quinta maggiore è un fatto tecnico di grande rilievo, equivalente, per efficacia, al 2 Fiori Stayman. Ma l'idea di Chiaradia, e del suo delfino Forquet, del Fiori Forte, richiesta di controlli, è, e resta, la pietra miliare del bridge dichiarativo, come l'uso codificato delle cue bid e come la gestione del concetto dell'economia dichiarativa. Potrei annoiarvi ancora per qualche ora con tanti altri argomenti, ma finisco qui, con un'annotazione tecnica: questa squadra azzurra ha iniziato un nuovo ciclo e, ancora per tanto, tanto tempo agli altri resterà solo una dolce canzone milanese " *O mia bela madunina, ven giò e dam una man...* " La quadra italiana rappresenta una Federazione che ha meno di 30.000 soci. Quelle americane, che escono da trials di qualificazione e sono almeno tre equivalenti per tecnica e affiatamento di coppie, rappresentano una Federazione che conta oltre 30.000.000 di tesserati. Gli Usa avranno anche dei buoni piloti, ma se sotto il sedere hanno una macchina che in curva sottosterza e in rettilineo ha 20 km ora in meno di velocità pura, sul gradino più alto del podio ci siamo NOI e ci restiamo per un bel pezzo. Grazie azzurri.